



Il libro di un esperto di serial killer

«Caccia nelle tenebre. Una vita sulle tracce dei serial killer» è il secondo libro scritto da John Douglas in collaborazione con il reporter e scrittore di thriller Mark Olshaker. Il primo, «Mind Hunter. La storia vera del primo cacciatore di serial killer americano», era stato pubblicato sempre da Rizzoli un anno fa (dopo un notevole successo di vendite in America) ed è stato sagacemente ristampato in questi giorni, per tornare in libreria assieme al nuovo volume. Douglas ha 52 anni, e per 25 anni ha lavorato nell'Fbi, della quale è attualmente consulente. È laureato in

psicologia ed è considerato il maggior esperto mondiale nel difficile campo dell'analisi della mente criminale. In America ha pubblicato numerosi testi di criminologia. Ha fondato la divisione di Scienza comportamentale che, con sede a Quantico in Virginia, ha elaborato i «ritratti psicologici» dei potenziali colpevoli di

innumerevoli delitti compiuti negli Usa e in Canada, portando anche all'arresto di numerosi colpevoli. Nella prefazione di «Caccia nelle tenebre», Douglas tiene a ringraziare i colleghi che egli stesso ha formato e che oggi, con la sua consulenza, proseguono il suo lavoro a Quantico: Roy Hazelwood, Steve Mardigian, Gregg McCrary, Jud Ray e Jim Wright.

Se il primo libro scritto da Douglas era una ricognizione nell'universo dei serial killer, il secondo allarga lievemente lo spettro dell'indagine. In questa pagina, ci occupiamo dell'analisi che Douglas dedica agli assassini pedofili, che occupa i capitoli 3, 4, 5 e 6 del libro. Ma i lettori più appassionati di cronaca, e dei grandi delitti che colpiscono l'immaginario collettivo, saranno curiosi di sapere che negli ultimi due capitoli del volume Douglas applica le proprie teorie investigative a un caso che non ha (apparentemente) nulla a che vedere con i serial killer, ma che è stato «il delitto del decennio» nell'America degli anni '90: il caso O.J. Simpson. I risultati a cui giunge Douglas (che non vi anticipiamo, anche perché il libro, come il precedente, si legge come un giallo) saranno magari discutibili, ma sicuramente interessanti.



■ **Caccia nelle tenebre**
di John Douglas e Mark Olshaker
Rizzoli
pagine 330, lire 29.000

Il pedofilo visto da vicino

La solitudine dei bambini li può rendere più facilmente preda dei pedofili

Marco Marcotulli

«Forse risale a quando facevo il bagnino, ma non mi sento mai tranquillo in mezzo alla folla». E non si sente tranquillo, John Douglas, nemmeno un giorno di primavera, portando sua figlia Lauren alle giostre. Lauren ha 8 anni. Fra le persone intorno alla giostra, il «bagnino» Douglas individua immediatamente un uomo con una macchina fotografica, che fissa i bambini e ogni tanto ne fotografa qualcuno. «Da come guarda i bambini posso dire con sicurezza che nessuno di loro è suo figlio». E subito, senza poter resistere all'ansia («perché ne ho viste troppe», aggiunge quasi come per scusarsi), coglie l'occasione per «dare a Lauren una lezione utile». Le indica quell'uomo, le mostra come si comporta, le spiega - cercando di trovare le parole adatte - perché fa così.

Siamo a pagina 51 di «Caccia nelle tenebre», il libro di cui parliamo qui accanto. Nelle cento pagine successive, per alcuni angosciosi capitoli, John Douglas si dedica all'analisi psicologico-comportamentale dei serial-killer pedofili e soprattutto dà alcune indicazioni su come mettere all'erta i bambini contro di loro. È sicuramente la domanda che molti genitori si sono posti in questi giorni, sull'onda dell'emozione e dell'orrore per la tragica fine di Silvestro. È probabile che per molti di loro, abituati a trattare con i propri figli e ad insegnare loro come comportarsi nella vita e di fronte ai pericoli, alcune di queste indicazioni appaiano del tutto ovvie (del tipo: andare in giro con gli amici e non da soli, non salire in macchina con degli sconosciuti, e così via). Altre, magari, lo saranno meno. La cosa fondamentale da ricordare è che sono, in qualche modo, «misure di polizia»: sono elaborate in collaborazione tra l'Fbi e il Centro nazionale di Arlington che si occupa dei bambini scomparsi. Ci è sembrato comunque utile riassumerne alcune.

«Il grosso dilemma di ogni genitore - scrive Douglas - è di instillare prudenza senza ucci-

La Scheda

L'Fbi consiglia «Favorite l'autostima nei vostri figli»

dere la curiosità... È un'operazione delicata perché il confine è labile e sottile. È la curiosità, insiste, a fare dei bambini degli esseri umani unici, vivaci, interessanti, e a guidarli alla scoperta del mondo. Nondimeno, i pericoli in agguato sono molti e vanno il più possibile «anticipati». Come? John Douglas, come dicevamo sopra, «ne ha viste troppe», per non sapere che molti pericoli nascono fra le pareti di casa. E inizia proprio da lì.

LA PRIMA ARMA È L'AUTOSTIMA. «I bambini che fra le pareti domestiche non ricevono un sufficiente appoggio emotivo hanno maggiori probabilità di diventare il bersaglio dei pedofili». Soprattutto i pedofili «seduttivi» (vedere pezzo accanto) sono molto abili psicologicamente, individuano il bambino vulnerabile e bisognooso d'affetto, giocano inizialmente su questa debolezza e se lo fanno amico. Poi, quando l'approccio sfocia nella violenza, il bambino è ormai soggiogato al punto tale da non trovare il coraggio per confidarsi con altri, tanto meno i genitori.

IL SESSO NON È UN TABÙ. È un punto strettamente collegato al primo. Se il bimbo non riceve certe informazioni in casa, la suddetta curiosità lo spingerà a cercarle altrove. I pedofili sanno giocare anche su questo. E più il

bambino penserà che in casa «non si parla di certe cose», meno verrà a confidarsi con i genitori. La casistica portata da Douglas dimostra che a volte i bambini che parlano in casa di molestie subite non vengono creduti, specie quando il molestatore è un parente o un amico adulto. Anche in questo caso, l'autostima del bambino crolla.

ANCHE IL CORPO NON È UN TABÙ. Una cosa su cui Douglas insiste, e che a volte anche per i genitori è difficile accettare, è che ai bambini piace toccarsi (fra loro) ed essere toccati (dagli adulti, almeno in certi modi e certe circostanze). Rendere queste cose un tabù è quindi repressivo e pericoloso. Però bisogna insegnare loro che esistono modi «gradevoli» e modi «sgradevoli» di toccarsi. Alcuni consigli di Douglas: usate i termini anatomici, parlate loro di queste cose con tono di voce serio e adulto (capiranno che sono zone del corpo importanti, e impareranno a parlarne con rispetto e, al tempo stesso, disinvoltura); insegnategli molto presto a prendersi cura della propria igiene, a esserne responsabili; non fate scene se li sorprendete mentre giocano al dottore (fra coetanei, s'intende: è un passaggio significativo per il loro sviluppo).

LA PAURA DEGLI SCONOSCIUTI. Ci sembra il punto più importante. Scrive Douglas: «Bisogna proteggere i minori non già impaurendoli, ma rendendoli più capaci. Non è salutare intimidirli, parlando loro delle «brutte» cose che possono fare gli sconosciuti: non soltanto si spaventano, ma finiscono per fidarsi troppo delle persone che sconosciute non sono». Qui, l'obiettivo è duplice. Innanzi tutto è noto che i molestatori spesso sono parenti o conoscenti, e quindi la paura totalizzante ed esclusiva degli sconosciuti rischia di essere fuorviante. In secondo luogo, il bambino deve essere psicologicamente pronto a cavarsela nel caso si trovi tra sconosciuti (esempio: se si perde in un supermercato, o in spiaggia, o comunque in un luogo affollato). Occorre inse-

gnar loro quali sono gli sconosciuti a cui rivolgersi nel momento del bisogno: qualcuno in uniforme, un commesso con il cartellino del nome, una mamma che spinge una carrozzina, una signora anziana.

INSEGNARE A DIRE «NO». Può dar fastidio sentirsi dire «no» dal proprio figlio, ma il bambino deve imparare a non essere remissivo. Douglas consiglia di insegnargli a dire «no» giocando, inventando delle situazioni. E aggiunge una notazione apparentemente banale, ma fondamentale: il pedofilo è una persona che «punta» molte prede diverse, «se si rende conto che la vittima gli darà del filo da torcere, anche soltanto verbalmente, molto probabilmente rinuncerà». Sempre attraverso i giochi, occorre insegnare al bambino a distinguere fra segreti «belli» e segreti «brutti», perché la segretezza è una forma di complicità sulla quale il pedofilo, soprattutto all'inizio, gioca molto. I segreti «belli» (del tipo: ho comprato un regalo alla mamma ma non bisogna dirglielo prima del compleanno) vanno tenuti, i segreti «brutti» vanno raccontati.

LE GOVERNANTI. Al centro di Arlington raccomandano di controllare scrupolosamente i precedenti quando si assume una baby-sitter. Questa è, come si diceva sopra, una misura poliziesca, che il recente caso di Louise Woodward (la governante accusata di omicidio in Massachusetts) ha sicuramente reso di drammatica attualità. Ma Douglas aggiunge che è importante, a proposito di autostima, coinvolgere il bambino nella scelta della governante. E, successivamente, chiedergli se si fida di lei, di che cosa parlano e che giochi fanno quando i genitori non sono in casa.

Il centro di Arlington ha anche un sito internet. Si è parlato tanto dei siti «gestiti» dai pedofili, può essere utile sapere che in rete c'è anche uno strumento per difendersi. Il sito si chiama <http://www.missingkids.org>.

A.L.C.